

TERRORISMO
le indagini

IL NUOVO ATTACCO
A Cambrils un'altra auto
sulla folla: una vittima
Poi l'ultima sparatoria

La caccia all'uomo finita con la morte di tutti i terroristi

La polizia catalana elimina i cinque assassini di Barcellona

**Driss a Viterbo
nel 2014: solo
un'avventura
con un'italiana**

C'è un collegamento con l'Italia nell'inchiesta sulla strage di Barcellona, ma «accidentale»: gli investigatori, dopo una serie di controlli e riscontri effettuati a tempo di record, non lo considerano rilevante. Driss Oukabir, fratello di Moussa, il marocchino considerato il conducente del furgone usato sulla Rambla, nell'estate 2014 è stato ospitato nel Viterbese da una italiana. La donna è stata rintracciata e sentita già l'altra sera dalla Polizia: solo di una vacanza di alcuni giorni, con il viaggio del giovane - che allora aveva 25 anni - pagato da lei. Proprio a Driss è intestato il documento con cui è stato noleggiato il furgone della strage. Non appena il suo nome è arrivato alla polizia italiana, subito sono partiti gli accertamenti: nell'agosto 2014 Driss aveva fatto un viaggio in aereo fino a Roma Fiumicino con un biglietto comprato da un'italiana. «La quarantenne - dice la dirigente della Digos di Viterbo, Monia Morelli - ha confermato tutto. Si sono conosciuti in un locale sul lungomare di Barcellona durante una vacanza della signora, è nata una simpatia, hanno passato insieme alcuni giorni e deciso di rivedersi in Italia. È rimasto nel Viterbese una decina di giorni». Solo un'avventura estiva.

Mauro Evangelisti

BARCELLONA

Poco prima delle 22 fonti dell'anti terrorismo fanno trapelare che anche l'ultimo terrorista in fuga è morto. Finisce così una giornata complicata, perché rimettere insieme i pezzi di una storia che unisce due attentati - Barcellona alle 17 di giovedì, Cambrils otto ore e mezza dopo - e una misteriosa esplosione mercoledì in una casa di Alcanar, a sud della Catalogna, seguita dalla caccia a quattro terroristi, si è rivelato assai difficile. Allora vale la pena partire da tre certezze: il più giovane dei giovani di origine marocchina, Moussa Oukabir, diciott'anni tra due mesi, è morto, era tra i cinque terroristi uccisi dai Mossos de Esquadra a Cambrils, ma forse non era lui alla guida del furgone sulla Rambla; una cellula di terrorismo islamico, con legami anche con l'enclave spagnola in Marocco di Melilla, era operativa in Catalogna; volevano usare anche degli esplo-

sivi e se mercoledì non vi fosse stato l'incidente di Alcanar forse il bilancio delle vittime degli attacchi sarebbe ancora più drammatico. Se è vero l'ultimo scenario, trapelato dalle forze dell'ordine, se è vero che i quattro terroristi inizialmente ricercati sono tutti morti, la caccia è finita.

E allora è giusto ripartire da Alcanar, a due ore di macchina di Barcellona. Qui mercoledì nella notte esplose una casa: dentro vengono rinvenute bombole di butano e propano, è lecito pensare che dovessero servire per un attentato, magari caricandole

dentro al furgone. Forse chi stava maneggiando il materiale ha compiuto un errore, di certo dopo quell'incidente la cellula terrorista decide di agire in fretta a Barcellona, limitandosi all'uso del veicolo, per non essere scoperta. Nell'esplosione muore una persona.

Giovedì alle 17 ecco il furgone, noleggiato con i documenti di Driss Oukabir, che compie la strage sul marciapiede centrale della Rambla. Secondo l'ultima ricostruzione delle autorità catalane, alla guida non c'era Moussa, il fratello di Driss neppure maggiorenne, ma non è stato

chiarito chi fosse il conducente killer. Ma torniamo a giovedì dopo l'attentato rivendicato dall'Isis: scatta la caccia ai terroristi in una Catalogna sotto choc, ma nelle otto e ore e mezzo che trascorrono prima del secondo attentato succede altro a scombinate un puzzle di per sé già complesso. Un altro furgone sospetto viene trovato a Vic, settanta chilometri di Barcellona, mentre nella periferia della città catalana una Ford Focus forza un posto di blocco, a bordo sarà trovata una persona uccisa, il proprietario. All'una e trenta un'Audi piomba sul lungomare

SULLA RAMBLA

I messaggi scritti sui post-it per le vittime della strage. Nella foto in alto, il furgone fermo dopo la sua corsa mortale, alle sue spalle i primi soccorsi alle vittime

IL GIORNO DOPO La Rambla torna a vivere
L'urlo della città
«Non ho paura»

BARCELLONA - Urlano "no tinc por", non ho paura in catalano, lì sulla Rambla, dove per settecento metri un terrorista islamico alla guida di un furgone ha mirato, travolto e ucciso. Sono centinaia, a mezzogiorno, per il minuto di silenzio, piangono, si abbracciano, imprecano. Ma anche chi non è di Barcellona, chi non è catalano, impara a urlare "no tinc por".

Cambio di scena, aeroporto di Fiumicino. I voli per El Prat partono con una frequenza quasi da autobus, Ryanair, Vueling, Alitalia. Un tempo le immagini dei turisti insanguinati rimasti a terra

sulla Rambla, filmati e rifilmati dagli smartphone perché anche quello è un modo per documentare la follia del terrorismo che sta attaccando l'Europa, avrebbero convinto centinaia di italiani a rinunciare al volo e alla vacanza. E invece i posti liberi sono pochissimi, la coda per l'imbarco lunghissima, l'operatore di Vueling la indica e poi spiega: «È stato così anche per gli altri voli, non mi pare che la gente rinunci a partire». In fila due fidanzati si abbracciano e programmano cosa fare a Barcellona, tutti sanno cosa è successo, ma se ne parla il meno possibile; partire, non consentire di decidere



delle nostre vite a un gruppo di folli invasati che preparavamo bombe per fare più morti, che non hanno avuto pietà sulla Rambla neppure di fronte ai bambini, che otto ore e mezzo dopo ci hanno riprovato in una località balneare a cento chilometri da Barcellona è un modo per dire "no tinc por".

Racconta Fabrizio, un giovane viterbese, uno dei tanti italiani che a Barcellona lavora: «La vedi la Rambla? Si è riempita di nuovo. Subito dopo l'attentato è stato un inferno, c'erano dei miei amici, hanno avuto paura, alla sera erano scioccati. Però sono rimasti, non hanno cambiato il programma del-

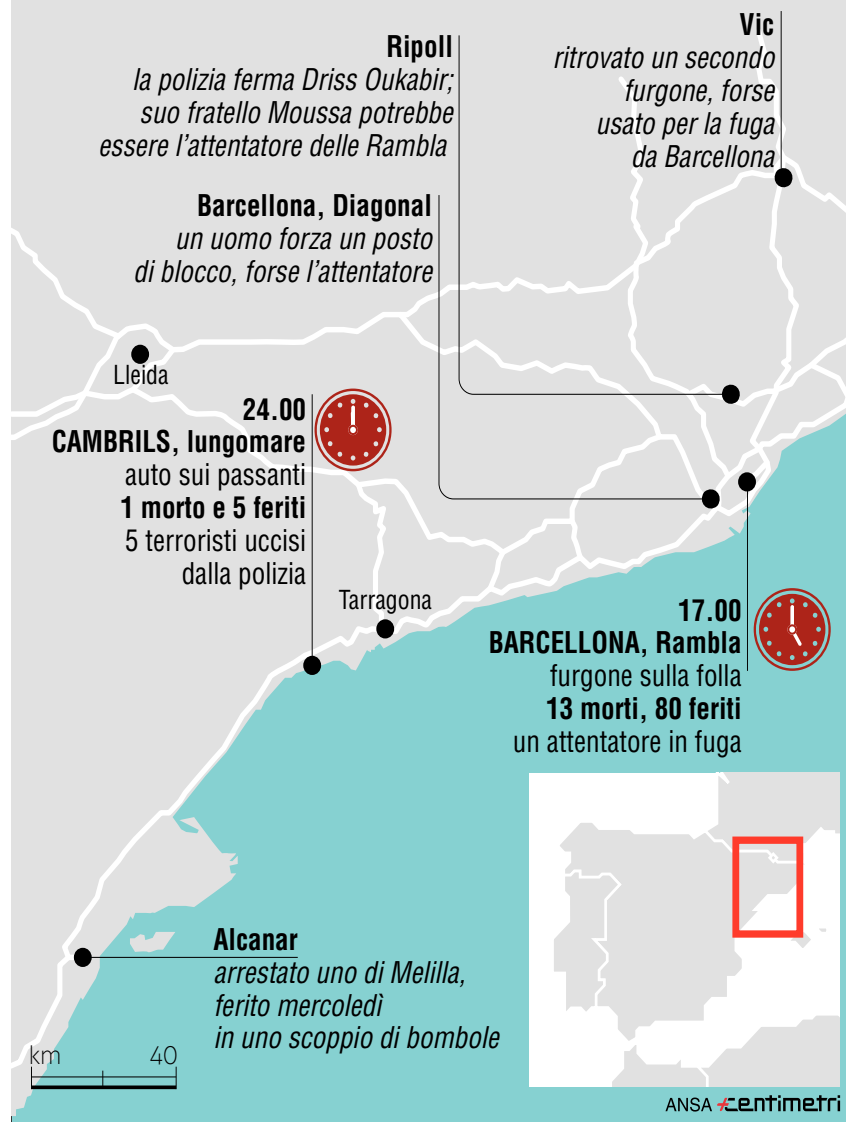
le loro vacanze».

Lungo la Rambla nel tardo pomeriggio è un susseguirsi dei ricordi delle vittime, in alcune aree vengono lasciati fiori, candele accese, c'è tutto un chiostro riempito da post it scritti al momento dalla gente che ha voluto lasciare una testimonianza. Tre ragazzi alzano dei cartelli e offrono abbracci di solidarietà: in molti si fermano e si lasciano abbracciare, quando lo fa una ragazza con il velo è quasi più commovente. Certo, tutto è kitsch anche nel dolore perché la Rambla è anche questo. Verso le 19 una ventina di giovani di estrema destra lancia cori contro i rifugiati e i



Una notte catalana

Attentati e azioni di polizia tra giovedì sera e venerdì mattina



IL GRUPPO

In fuga hanno tentato una nuova strage prima di essere abbattuti

IN BORSA

Mercati senza sussulti Milano al top in Europa

MILANO - L'attacco terroristico che ha colpito Barcellona non ha prodotto reazioni particolari nei mercati mondiali, grazie anche agli scambi ridotti, tipici del mese di agosto. Il contraccolpo maggiore si è registrato in Asia (Tokyo -1,18% e Hong Kong -1,08%), mentre l'Europa è partita incerta ed ha chiuso non molto sotto la parità. Milano (+0,12%) la migliore in Europa, Londra la peggiore (-0,86%). E Wall Street ha rafforzato il suo ottimismo dopo il licenziamento dello stratega della Casa Bianca Steve Bannon da parte del presidente Donald Trump.

di Cambrils, località balneare molto popolare, che si trova lungo la strada tra Barcellona e Alcanar, nei pressi di Tarragona. Sette persone vengono travolte, una donna di Zaragoza muore; i Mossos d'Esquadra, che avevano tentato di fermare l'auto per un controllo, sono pronti nella reazione e cinque terroristi vengono uccisi. Un agente, in particolare, ne colpisce quattro. Subito dopo si entra in un'altra nebbia di incertezza: vengono diffuse quattro foto di terroristi ricercati. C'è il giovane Moussa, ci sono Mohamed Hychami, Said Aallaa e Younes Abouyaaqoub. Quest'ultimo, ventenne, secondo gli investigatori potrebbe tentare di raggiungere l'Italia. In serata però la svolta: i primi tre sono morti, erano tra i cinque sull'Audi uccisi dagli agenti a Cambrils. Attorno alle 22 l'antiterrorismo fa sapere: anche Younes è morto. Se il puzzle è completato, se non ci saranno altre sorprese, la caccia è finita.

© riproduzione riservata

Tra candele e messaggi, turisti e donne con il velo

musulmani. A centinaia si ribellano, li cacciano, sventolano bandiere del movimento gay, si alzano cori anti fascisti, finisce che i Mossos d'Esquadra devono scortare quelli di estrema destra lontano. Barcellona è la città in cui ci sono state manifestazioni per chiedere più rifugiati e quella invece dove ci sono proteste contro i turisti troppo invasivi. Ecco, la tragedia ha rinsaldato il rapporto tra la città e i turisti. Sullo sfondo un cartello: la Rambla plora, pero es viva. La Rambla piange, ma è viva.

M.E.

© riproduzione riservata

IL COMMANDO La cellula che da tempo preparava la strage: almeno 15 giovani di cinque famiglie marocchine immigrate da decenni. Il ruolo delle moschee radicali

La rete dei killer nati in Spagna Integrati e con diploma liceale

Paola Del Vecchio

ROMA

Una cellula pulita, non segnalata dall'antiterrorismo, e ben organizzata, il cui nucleo duro apparteneva a cinque gruppi familiari di origini marocchine, in gran parte abitanti a Ripoll. Ne farebbero parte almeno una quindicina di giovani marocchini, fra i 17 e i 34 anni, immigrati di seconda generazione, tutti con studi liceali terminati, catalano parlanti e integrati nella piccola località di diecimila abitanti. Tutti di ascendenza musulmana ma con scarsa conoscenza della legge islamica. Il loro profilo corrisponde a quello che gli esperti dell'antiterrorismo hanno da tempo individuato come l'identikit tipo dei nuovi soldati urbani della jihad. Nel covo di Alcanar (Girona), dove i vicini raccontano che entravano solo uomini e sempre diversi, avevano pianificato da tempo la strage. Doveva essere ancora più spaventosa, con esplosivi e un centinaio di bombole di gas. Ma il tremendo scoppio di mercoledì notte mentre manipolavano le bombe, li ha indotti a cambiare i piani e mettere a segno un attacco "alla disperata" con il furgone Fiat che ha falciato la folla sulla Rambla di Barcellona e il secondo attentato al porto nautico di Cambrils, dove quattro dei cinque terroristi sono stati abbattuti da un solo agente dei Mossos d'Esquadra. La polizia assicura che il commando è stato annientato, ma le indagini sulla rete di fiancheggiatori sono in corso.

Sono nati a Ripoll Moussa Oukabir, di 17 anni, accusato di essere il conducente del furgone bianco della strage sulla Rambla. E il fratello Driss Oukabir, al quale - secondo la sua versione - Moussa avrebbe rubato i documenti per poter affittare a suo nome i due van. L'intera Ripoll è sotto choc perché i

due fratelli Oukabir sono da sempre parte della comunità. Driss aveva lavorato per un po' in un noto ristorante della zona. Moussa, che avrebbe compiuto 18 anni ad ottobre, faceva parte della squadra di calcio giovanile F.S. Ripoll. Sospettato di essere il possibile autore della strage sulla Rambla di Barcellona, è stato identificato come uno dei cinque terroristi uccisi nel porto di Cambrils.

Nella caccia aperta dalla polizia, oltre a Moussa Oukabir erano ricercati altri tre giovani di origini marocchine: Mohamed

Hychami e Younes Abouyaaqoub, residenti a Ripoll, e Said Aallaa, abitante nella vicina Ribes de Freser, tutti fra i 18 e i 22 anni. È stato accertato poi che tutti loro sono stati uccisi nello scontro a fuoco con i Mossos d'Esquadra nella notte a Cambrils. Il quinto terrorista ucciso è El Houssaine Abouyaaqoub, fratello di Younes.

Anche Mohames Aallaa, di Ripoll, è familiare di un altro dei giovani jihaddisti uccisi dall'agente dei Mossos a Cambrils, e proprietario dell'Audi A3 con la quale il commando dei cinque ha tentato di portare a termine la mattanza nel porto turistico. Ed è in corso d'identificazione una seconda vittima dell'esplosione nel covo di Alcanar, che sarebbe rimasta dilaniata nella violenta deflagrazione in cui è morto Sadik Houli. È anche lui di nazionalità marocchina, come Mohamed Houli, di 21 anni, a sua volta ferito nell'esplosione, che figura fra gli arrestati. Dai banchi di scuola, al martirio per il Daesh, la radicalizzazione era avvenuta negli ultimi due anni.

Già prima delle stragi di New York, la Catalogna era la regione spagnola che registrava maggiore attivismo radicale. Fonti dei servizi di intelligence rilevano la difficoltà di infiltrarsi nella comunità catalana che ha assorbito il maggiore numero di immigrati di religione islamica. Molti magrebini di seconda generazione - come la famiglia di Driss e Moussa Oukabi - che si radicalizzano al momento di lasciare i banchi di scuola.

Uno su tre dei luoghi di preghiera musulmani nella regione è di culto salafita, e il numero è raddoppiato rispetto al 2012: oggi 79 oratori dei 256 in totale perseguono un ritorno all'integralismo, l'antisala ideologica della violenza.

© riproduzione riservata

